



## Il debito è conveniente

Per tornare indipendenti ricompriamoci i nostri Btp

PAOLO BECCHI  
GIOVANNI ZIBORDI

■ Nel mercato finanziario globale di oggi non conta "avere i soldi", conta indebitarsi ad un tasso di interesse e prestare ad un altro tasso più alto. Le banche francesi hanno a bilancio 8.000 miliardi di euro, più del doppio delle italiane, ma i soldi depositati dai francesi sono un terzo circa, almeno 5.000 miliardi sono debito che raccolgono in giro per il mondo e con cui poi comprano ad esempio anche i BTP.

Il mondo finanziario globale si basa su questo, che si chiama "arbitraggio", una piramide di indebitamento sempre più grande e sempre più instabile che ogni tanto provoca dei crac finanziari globali, come nel 2008. La famosa crisi dello "spread" del 2011 fu provocata dall'improvvisa liquidazione di 150 o 200 miliardi di BTP da parte di banche francesi e poi anche olandesi, belghe, tedesche e inglesi. Questo non sarebbe successo se i titoli fossero stati detenuti da banche pubbliche come in Cina o Giappone o anche semplicemente da famiglie residenti italiane.

Cosa ci impedisce di finanziarci da soli e cosa ci obbliga a dipendere dal mercato finanziario estero? Siamo arrivati al nocciolo della questione: lo Stato oggi può di nuovo offrire, come una volta, alle famiglie italiane un rendimento netto sufficiente a far loro comprare i propri titoli. Questo per due ragioni. Proprio questo mese è uscito uno studio dell'ESMA (l'Autorità Europea per il Mercato Finanziario) che quantifica i costi del risparmio gestito in Italia a 8,5 miliardi l'anno (sulla base del fatto che il costo medio annuale di fondi, polizze, gestioni patrimoniali e altri prodotti è intorno al 2%). Le famiglie italiane pagano questi miliardi ogni anno ai fondi per fargli gestire i propri soldi e si fanno prelevare una sorta di "patrimoniale".

### RENDIMENTI BASSI

Come tutti sanno i rendimenti dei titoli obbligazionari nel mondo sono i più bassi della storia, spesso sono a zero e persino sottozero. Quindi i fondi e il risparmio gestito, a meno di non voler ri-

sciare tutto con le azioni, non sono più in grado di offrire rendimenti, per il semplice motivo aritmetico che quando i bond in media nel mondo rendono meno del 2%, se i costi per chi investe sono intorno al 2%, allora succede che +2% -2% è uguale a 0% cioè è impossibile far guadagnare qualcosa a chi ha comprato il fondo.

### NIENTE COMMISSIONI

Oggi siamo quindi in una situazione in cui i risparmiatori italiani, che non ottengono più rendimenti dal loro risparmio investito dai fondi in giro per il mondo, potrebbero tornare ai titoli di stato. I CCT e BTP non sono operati di commissioni e costi vari che si mangiano i magri rendimenti oggi prevalenti nel mondo. Inoltre i titoli di stato italiani sono gli unici nella zona euro oggi a rendere quasi come l'inflazione, mentre con quelli del Nord Europa si perde un 1 o 2% l'anno rispetto all'inflazione.

Per essere chiari al massimo, stiamo dicendo che comprare un CCT e BTP oggi conviene perché l'alternativa, comprare fondi che investono in titoli di tutto il mondo, fa perdere soldi. Dato quindi che un fondo o altro prodotto del risparmio gestito (che investe in titoli in giro per il mondo) costa vicino al 2% e rende per forza di cose di meno, basta che il CCT o BTP renda vicino al 2% netto e il risparmio degli italiani può tornare a casa.

Il momento storico è favorevole perché oggi nel mondo i rendimenti dei titoli sono i più bassi della storia per cui un 2% pulito offerto dal governo italiano è appetibile. Per la precisione il governo paga sui titoli a dieci anni un 2,8% e la settimana scorsa ha venduto titoli a 30 anni al 3,9% per cui se d'ora in avanti emettesse CCT riservati a risparmiatori italiani che rendono il 2% (scadenza sui sette anni) il suo costo di finanziamento non aumenterebbe. Potrebbe pubblicizzarli con una massiccia campagna di informazione presso le Poste e sui media per spiegare come che nel mondo attuale di tassi vicini a zero lo Stato italiano è in grado di offrire ai cittadini qualcosa di più e senza i costi aggiuntivi delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il denaro sbarca sui social

# Facebook vuole battere moneta La valuta sarà ancorata all'oro

La piattaforma ha allo studio FaceCoin, denaro virtuale ma più sicuro di altri perché legato all'andamento di beni fisici. Il debutto è previsto entro l'anno

LUIGI MERANO

■ Dopo una sfilza di esperimenti non sempre andati a buon fine, è arrivato il momento in cui i colossi delle piattaforme social si dotano di una loro valuta. Anzi, una criptovaluta che permetterà agli utenti, per esempio, di WhatsApp di inviare denaro in tempo reale, la cui valutazione non sarebbe legata all'instabilità del mercato ma ancorata a beni materiali come l'oro o il dollaro statunitense.

Non solo un'idea ma un progetto in stato avanzato a cui starebbe lavorando Facebook, almeno secondo quanto riferiscono il *New York Times* e l'agenzia di stampa *Bloomberg*.

La valuta digitale di Facebook potrebbe chiamarsi FaceCoin, dovrebbe essere lanciata entro il 2019 o all'indizio del 2020, anche per contrastare la concorrenza di Telegram e Signal, altre app di messaggistica che stanno lavorando a soluzioni analoghe.

### I FLOP

Non è la prima avventura del social network di Mark Zuckerberg nel campo delle valute virtuali o dei pagamenti. Facebook Credits fu lanciata nel 2011 ma è durata due anni, poi è arrivato Facebook Gifts e infi-

ne i pagamenti via Messenger testati negli Usa nel 2015 ed estesi in Europa due anni dopo. Ma FaceCoin sarebbe un progetto diverso.

Intanto perché basato sulla blockchain, il sistema della ca-

tena dei blocchi alla base di tutte le criptovalute, che garantisce tracciabilità e sicurezza. Poi perché sarebbe uno stablecoin, cioè una moneta digitale sostenuta da un paniere di beni fisici come il dollaro statuni-

tense o l'oro.

Il social network ha sempre mostrato interesse per il mondo delle criptovalute: ha affidato a David Marcus, ex presidente di PayPal assunto nel 2014 per gestire Messenger, la guida della divisione che si occupa dei progetti su blockchain che al momento annovera una cinquantina di persone.

### VISCO: «È BEN RIPOSTA»

## Torna la fiducia su Bankitalia



■ Botta e risposta a distanza tra il vicepremier Luigi Di Maio e Ignazio Visco. Il tema è la fiducia in Banca d'Italia. Di Maio ha detto: «Mi fido assolutamente di Bankitalia». Non tarda ad arrivare la replica del governatore: «Ha fiducia? Ci mancherebbe altro. Non credo che ci debbano essere dubbi su cosa si fa in Bankitalia». (Getty)

### IL DEBUTTO

«Come tante altre società, Facebook sta valutando opzioni per sfruttare le potenzialità della tecnologia di blockchain. Questo nuovo piccolo team sta valutando diverse applicazioni. Al momento non abbiamo nulla di più da condividere», ha spiegato la società a *Bloomberg*.

Il sistema potrebbe essere disponibile entro il prossimo anno, in modo da non restare indietro alla concorrenza di Telegram e Signal, altre app di messaggistica che stanno lavorando a soluzioni analoghe basate su una loro criptovaluta. Nel settore chat è partito invece un singolare «esperimento sociale», così lo definisce il suo inventore. L'app si chiama Expensive Chat ed è stata messa in piedi dal programmatore Marc Koehlbrugge: fa pagare un cent per ogni carattere scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il circuito PagoPa si allarga alle carte di debito. Intesa prima banca a partire

# Tasse e servizi pubblici si potranno pagare col bancomat

■ Da oggi è possibile effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione attraverso il proprio smartphone grazie al servizio lanciato da Agenzia per l'Italia Digitale, Team per la Trasformazione Digitale, Bancomat S.p.A. e Intesa Sanpaolo. Bancomat Pay, spiega una nota, è infatti entrato a far parte di PagoPA, il sistema unico di gestione dei pagamenti elettronici per la Pubblica Amministrazione.

Intesa Sanpaolo è il primo payment service provider che offrirà il servizio verso tutti i clienti titolari di Bancomat Pay. I pagamenti vengono effettuati in tempo reale, con una semplice conferma sul proprio cellulare dell'operazione richiesta attraverso il sito web dell'ente. Il riversamento avviene poi seguen-

do le consuete regole in vigore per PagoPA. Messo a punto dall'Agenzia per l'Italia Digitale e dal Team per la Trasformazione Digitale, PagoPA è attualmente utilizzato da enti della pubblica amministrazione, banche, poste, istituti di credito e privati e ha registrato oltre 10.000.000 di transazioni sulla sua piattaforma, con un tasso di crescita nel 2018 del 219% sul 2017.

«Con il servizio digitale Bancomat Pay - dichiara Alessandro Zollo, Amministratore Delegato Bancomat Spa - sosteniamo insieme alle banche l'innovazione del Paese facendo ingresso nel mondo dei pagamenti della pubblica amministrazione. L'entrata di Bancomat Pay in PagoPA permetterà a tutti i clienti di Bancomat Pay di utilizzare il

nuovo servizio, a prescindere dalla banca di appartenenza, mediante gli stessi canali delle banche o attraverso il sito web PagoPA».

«Con l'introduzione di Bancomat Pay - afferma Stefano Favale, Responsabile della Direzione Global Transaction Banking - Divisione Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo - il Gruppo conferma il ruolo centrale di PagoPA nella propria strategia evolutiva in ambito pagamenti digitali. Dopo carte di credito, Mastercard, MyBank, Pago In Conto e PayPal, siamo lieti di essere i primi ad offrire a tutti i clienti titolari di Bancomat Pay, non necessariamente nostri clienti, una soluzione di pagamento semplice, veloce ed innovativa».

R.E.